

MAREMOTO
sul Mose

I DOCUMENTI

Le indagini difensive
svelano nuovi risvolti
del giro di denaro

Anche Chisso all'attacco: «Il tesoro della Minutillo due milioni sul suo conto»

*L'ex assessore regionale accusa l'ex segretaria di Galan:
«Ha preso lei i soldi della liquidazione della Investimenti srl»*



ALL'ATTACCO Renato Chisso, ex assessore regionale.
Sotto: Richard Meier e la barchessa di Villa Volpi

Maurizio Dianese

MESTRE

Non solo Giancarlo Galan. La botta vera arriva da Renato Chisso. Il legale dell'ex assessore regionale alle Infrastrutture, l'avv. Antonio Forza, grazie al meccanismo delle indagini difensive, sarebbe riuscito a scoprire che Claudia Minutillo si è tenuta 1 milione 750mila euro. Dunque, tanto per fare due conti, ci sono i 300mila euro di Andrea Mevorch, più i 200mila di Piero Zannoni. Secondo Galan in entrambi i casi i quattrini se li sarebbe intascati la sua ex segretaria invece di utilizzarli per la campagna elettorale a Governatore del Veneto del 2005. A questi bisogna aggiungere i 200mila che Baita aveva consegnato all'hotel Santa Chiara sempre alla Minutillo e sempre perchè li portasse a Galan. E siamo a 700mila. Più i nuovi, quelli scoperti dall'avv. Forza che difende Chisso. Che sono 1 milione 750mila euro. Fa 2 milioni 450mila euro che, secondo Giancarlo Galan e Renato Chisso, sarebbero finiti direttamente nelle tasche dell'ex segretaria del Governatore del Veneto.

Ricostruiamo la storia nel

dettaglio. «Oltre alla corresponsione di somme di denaro, Baita era solito utilizzare anche altri metodi per corrompere pubblici ufficiali e in particolare i politici Giancarlo Galan e Renato Chisso - ha raccontato la Minutillo ai magistrati - Uno dei metodi era quello di intestare le quote di società che avrebbero poi guadagnato ingenti somme dalla realizzazione dei project financing, a prestanome dei politici di riferimento. Ricordo che alcune delle quote di Adria Infrastrutture intestate a me e alla società Pvp srl erano in realtà riconducibili rispettivamente a Chisso e

Galan. Il mio 5 per cento in realtà era di Renato Chisso, mentre il 7 per cento della Pvp era di Galan». Non basta, Piergiorgio Baita conferma che a Galan e Chisso sono state riconosciute "utilità". Che cosa significa? «La più grossa che abbiamo riconosciuto all'assessore Chisso è la valutazione della quota di partecipazione ad Adria Infrastrutture di una società che si chiama Investimenti srl formalmente intestata a Claudia Minutillo, sostanzialmente riconducibile a Renato Chisso, che ha molto insistito e uso un eufemismo perchè liquidassimo questa quota non al valore di bilancio, ma al valore che la quota avrebbe avuto se i project fossero andati avanti». E cioè? «Due milioni di euro». Baita fa conto tondo, in realtà si tratta di 1 milione 750mila euro. Soldi che la Mantovani di Baita - il bonifico è fatto dal ragioniere della Mantovani, Nicolò Buson - versa a Investimenti srl che detiene la quota del 5 per cento di Adria Infrastrutture, la società di cui Claudia Minutillo è amministratore delegato. Questi soldi - nero su bianco - finiscono nel conto di Investimenti srl. La società viene messa in liquidazione il 31 dicembre 2011 e il

liquidatore nella nota di bilancio certifica un debito della Minutillo verso la società. Di quanto? Di 1 milione 750mila euro. Insomma sarebbe la prova provata che i soldi sono stati incassati dalla Minutillo. Ma lei ha sempre detto che Investimenti non era sua, ma di Chisso. E allora perchè si sarebbe tenuta i soldi?

L'indagine difensiva dell'avv. Antonio Forza non si ferma qui perchè arriva ad indicare dove potrebbero essere finiti in parte questi soldi. Il 24 luglio 2007 infatti Claudia Minutillo compra un appartamento a Jesolo, uno degli appartamenti progettati

dall'archistar Richard Meier. L'avv. Forza esibisce l'atto di compravendita per 380 mila euro. E l'arredamento interno? Non è Ikea. E' firmato da Meier. L'avv. Forza esibisce anche l'atto di compravendita - fine 2004 - di un rustico ad uso magazzino che poi diventa una sontuosa abitazione da 17 vani all'interno della barchessa della settecentesca Villa Volpi a Marocco, sul Terraglio che la Minutillo acquistò per 215mila euro. Si favoleggia che anche in questo caso la barchessa non sia stata ristrutturata in economia e non risulta nemmeno che la mobilia sia stata comprata a rate. Ora, Claudia Minutillo è stata licenziata da Galan nel 2005. L'ex segretaria, disperata, va a piangere da Renato Chisso e le viene trovato un posticino. Dice Baita: «E' stata nominata amministratore delegato di Tethis, con una retribuzione sui 60-70 mila euro l'anno. Dopo un paio di mesi, mi fu fatto presente dal presidente Galan e dall'assessore Chisso dell'insoddisfazione della collocazione trovata alla dottoressa Minutillo». Baita le trova un posto in Adria Infrastrutture a 250mila euro netti l'anno.

© riproduzione riservata

L'ARCHISTAR



*Con quei soldi
un appartamento
a Jesolo "firmato"
da Richard Meier*

LA BARCHESSA



*Nel 2004
anche l'acquisto
di Villa Volpi
a Marocco*

PADOVA Rinnovate le misure cautelari nei confronti dell'intermediario sparito prima degli arresti e introvabile da due mesi

Il gip conferma: «Agostinone è latitante»

Anche la Procura di Padova si occupa dello scandalo Mose. Sono stati trasmessi per competenza territoriale gli atti relativi a una delle imputazioni che coinvolgono l'ex presidente della Mantovani Piergiorgio Baita e il responsabile finanziario dell'impresa Nicolò Buson. È il capitolo delle fatture per operazioni parzialmente inesistenti, collegate alla società canadese Quarrytrade Limited. Su indica-

zione del consulente Cristiano Cortella e dell'intermediario Andrea Agostinone i due dirigenti avrebbero consentito alla Mantovani di evadere le imposte sui redditi. Procedevano all'acquisto in Croazia del sasso da annegamento a un prezzo maggiorato in media del 10-17%. I proventi delle sovrappuntazioni finivano in conti correnti in banche svizzere. La Finanza ha ricostruito un giro d'affari

colossale: circa 1.200 fatture per poco meno di otto milioni. Per quest'imputazione il Riesame ha accolto il ricorso dei difensori di Agostinone, 44enne faccendiere milanese, ordinando il trasferimento degli atti a Padova. Il gip Mariella Fino ha rinnovato le misure cautelari ma l'ordinanza di custodia in carcere a carico di Agostinone non è stata eseguita. Il faccendiere aveva fatto perdere le proprie

tracce prima degli arresti di inizio giugno. È stato dichiarato latitante. Sono stati invece confermati i sequestri: i finanziari hanno apposto nuovamente i sigilli all'imbarcazione denominata "Irock", modello Baglietto, della lunghezza di 34 metri, e all'aereo modello Cirrus SR 22. Lo yacht e l'aereo fanno parte del patrimonio personale del faccendiere milanese.

Luca Ingegneri

VERIFICHE

Gli industriali citati nel memoriale choc non sono stati indagati



ARCHIUTTI

«Sono allibito quando dice quelle cose sul mio conto per difendersi
Giancarlo si sbaglia»

RESA DEI CONTI

I verbali saranno usati domani per il riesame dell'ordinanza di arresto

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Non sono stati indagati per un finanziamento illecito, presunto, che risalirebbe alla campagna elettorale per le regionali del 2005. Eppure alcuni degli imprenditori indicati quali generosi sostenitori da Giancarlo Galan nel suo memoriale-choc sono già stati interrogati su ordine della Procura di Venezia. Non tutti coloro che compaiono nell'autodifesa dell'ex governatore, ma solo una parte. La Procura ha scelto una linea soft. Non li ha iscritti nel registro degli indagati per un reato vecchio di nove anni e già ampiamente prescritto. In quel caso, infatti, avrebbero dovuto presentarsi di fronte alla polizia giudiziaria assistiti da un difensore. La convocazione è stata invece formalizzata con la procedura delle "sommarie informazioni".

Nessuno di loro ha confermato la versione di Galan, che sostiene di aver ricevuto circa 350 mila euro di finanziamenti in nero. Sono caduti dalle nuvole, si sono detti all'oscuro di qualsiasi sostegno elettorale, pur non negando le simpatie politiche per Galan. Sono state così confermate le smentite diffuse due giorni fa dopo le rivelazioni del memoriale e sono stati riempiti - in negativo - i silenzi di chi non era uscito allo scoperto.

Eppure il documento di Galan era dettagliato. Aveva indicato otto nomi. La somma più rilevante era riferita all'ex senatore trevigiano di Forza Italia, **Giacomo Archiutti**, detto "Carlo", che ha sdegnosamente smentito: «Capisco che si difende, ma si sbaglia». Invece, Galan aveva spiegato che egli «riuniva i contributi di vari suoi amici». Una sorta di colletta, una specie di sistema-Galan per raccogliere i denari necessari a pagare un confronto elettorale costoso.

L'elenco continuava con i 50-100 mila euro dall'imprenditore vicentino **Rinaldo Mezzalana**, che non è stato interrogato, in quanto deceduto. I figli Ales-

VENEZIA Tutti negano di aver pagato la campagna elettorale per le regionali 2005

Interrogati i finanziatori

Sentiti in Procura alcuni degli imprenditori che avrebbero versato soldi a Galan



IN CARCERE L'ex governatore del Veneto, Giancarlo Galan, alla vigilia dell'inaugurazione del Passante di Mestre. Ora è nel carcere di Opera

sandro e Gianmario hanno diffuso ieri un comunicato in cui si dicono "dispiaciuti in merito alle affermazioni del sig. Galan di contributi in nero da parte del padre che, essendo deceduto, si trova nell'impossibilità di fare alcuna smentita». E ricordano che i finanziamenti a favore di partiti effettuati dal padre «sono sempre stati a norma di legge».

L'elenco continua con i 50 mila euro attribuiti a **Giovanni Zillo Monte Xilio**, titolare di cementifici a Este e Monselice, i 10-20 mila euro di **Mario Putin** (titolare del colosso della ristorazione "Serenissima"), i 20 mila del trevigiano **Mario Moretti Polegato** (Geox, anche lui aveva smentito pubblicamente con un comunicato), i 5-10 mila euro di **Ermanno Angonese** direttore generale dell'Ulss di Vicenza, i 17 mila di **Gianni Roncadoro** (valigie e borse a Campodarsego), i 5-10 mila euro di **Angelo Gentile**.

I verbali verranno probabilmente depositati all'udienza del Riesame prevista per domani a Venezia. Gli avvocati Antonio Franchini e Niccolò Ghedini chiederanno l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare che ha fatto finire Galan nel carcere di Opera. Ma la Procura risponderà sostenendo che le parziali ammissioni di finanziamenti ormai prescritti non trovano conferma. Non risulta, invece, che la Procura abbia sentito **Piero Zannoni** e **Andrea Mevorach**, che avrebbero rivelato a Galan di aver consegnato rispettivamente 200 mila e 300 mila euro a **Claudia Minutillo**, la segretaria personale a Palazzo Balbi, licenziata per essersi trattenuta il denaro. Una smentita (a Galan) viene anche dall'imprenditore Renato Pagnan: «Non ho mai corrisposto alcunchè in favore della signora Minutillo, nè le ho mai chiesto di seguire alcunchè per mio conto in Regione».

LA NOMINA

Maltauro sceglie un generale di Finanza per la Vigilanza

L'impresa di costruzioni Maltauro - il cui ex amministratore delegato è stato arrestato nell'inchiesta sugli appalti della Procura di Milano - ha nominato suo nuovo presidente **Gabriella Chersicla** e scelto come presidente dell'organo di vigilanza l'ex generale di brigata della Guardia di Finanza **Rodolfo Mecarelli**.

La società - che esegue i lavori per le architetture di servizio di Expo (appalto commissariato dal prefetto di Milano, **Francesco Paolo Tronca** su richiesta del presidente

dell'autorità Anticorruzione **Raffaele Cantone**) - dopo l'arresto dell'ad **Enrico Maltauro** e le sue dimissioni (e le dimissioni di **Elena** e **Adriana Maltauro**) ha nominato nuovo amministratore **Alberto Liberatori**. E ha rinnovato anche il consiglio di

LE CARICHE

L'impresa di costruzioni ha rinnovato il cda

amministrazione del quale ora fanno parte, oltre a **Chersicla** nominata presidente e a **Liberatori**, **Gianfranco Simonetto**, **Alberto Regazzo**, **Francesco Marena** e, come nuovi consiglieri indipendenti, **Piergiuseppe Biandrino** (presidente fra l'altro di **Edipower**) e l'economista **Bettina Campedelli**. Del collegio sindacale fanno parte **Fabio Buttignon**, economista docente dell'università di Padova, (presidente) **Alessandro Terrin** e **Daniele Francesco Monarca**.